

Fuga dalle università

Pochi sbocchi, caro-tasse, atenei scadenti: iscrizioni a picco

14 MILA è la differenza di immatricolati nelle università italiane tra l'autunno 2006 e quello del 2008.

4,4% è il calo medio delle iscrizioni negli ultimi due anni accademici negli atenei italiani.

UNIVERSITÀ. Il detto «oggi senza una laurea non vai da nessuna parte» pare essere passato di moda. Nell'ultimo biennio le iscrizioni alle università sono diminuite di oltre il 4% per anno accademico: lo ha svelato in un rapporto il ministero dell'Università. Gli immatricolati nello scorso autunno sono stati 312 mila: nel 2006/2007 erano stati 326.500. Una discrepanza di ben 14 mila unità, che va a «cozzare» con la crescita consistente dei «maturi» provenienti dalle scuole superiori. Dal 2006 al 2008 questi ultimi sono infatti passati da 430 mila a 463 mila. Certo, non che laurearsi non conti più nulla, ma cresce la fetta di giovani che sceglie di cominciare a «sgomitare» per entrare nel mondo del lavoro già a 19 anni. In fin dei conti essere laureati non dà le stesse garanzie di qualche anno fa in quanto a sbocchi professionali. Poi ci sono le tasse, sempre più care (+22% in due anni), a scoraggiare i percorsi accademici. Ma c'è un altro aspetto che sorprende.

Tra chi si è iscritto, sono sempre meno quelli che scelgono in base alle eventuali opportunità di accesso al mondo del lavoro. Per contro, la maggioranza delle matricole giustifica la propria scelta con «lo faccio perché mi piace» o «perché può arricchirmi culturalmente». Questa spiega perché corsi come storia, filosofia o conservazione dei beni culturali non abbiano avuto l'emorragia di iscritti di giurispru-

denza, economia o medicina (che perdono tutte fra il 3 e il 5%). Se si contano gli abbandoni, le cifre sono ancora più impietose. Poi c'è l'appeal degli atenei: per il 60% degli studenti «molto scadente». **VALERIO MINGARELLI**

“Bisogna formarsi un curriculum”



INTERVISTA. Il dott. Gianfranco Rebor, socio Aidp (Ass. Italiana Direzione del Personale) e direttore del bimestrale Hamlet, non drammatizza sul calo di iscrizioni nelle università nostrane.

- A me non pare un crollo verticale, ma più uno “sgonfiarsi” del boom di iscrizioni degli ultimi anni.

C'è la convinzione che la laurea serve a poco. È così anche nelle aziende?

- Nel mondo del lavoro il peso specifico della laurea è diminuito, ma certi laureati le imprese li cercheranno sempre. Poi c'è più richiesta di tecnici e periti, e per queste figure non sempre ci vuole la laurea. I “dottori” servono, ma assorbirli tutti è impossibile.

Cosa consiglia ai giovani freschi di maturità?

- Gli studenti devono “formarsi” il curriculum: a fianco al pezzo di carta ci vogliono stage, esperienze all'estero, corsi di informatica, ecc. La laurea da sola è mediocre. **V.M.**

198 € 5.000
 199 € 4.995
 199 € 4.995
 199 € 4.995